Bilancio della Federazione Giovanile Friulana

I PRIMI RISULTATI ED I COMPITI nella lotta per l'avvenire della gioventù

Il Comitato Federale Udinese si è riunito il giorno 5 maggio per discutere la risoluzione del Comitato Centrale del Partito sulla avvenuta ricostituzione della gloriosa Federazione Giovanile Comunista salutando con entusiasmo la costituzione della F. G. C. friulana.

Nella relazione svolta dal compagno Bonino e in tutti gli interventi si sono esaminati gli esempi forniti da alcune federazioni di varie zone: a Cerignola (Foggia) la locale Sezione da 400 giovani è passata a 1200 triplicando così il numero dei suoi iscritti; a Barletta (Bari) si sono reclutati 330 giovani e ragazze al di sotto dei 18 anni; alla Sezione Giudecca (Venezia) 85 giovani sono stati reclutati dopo l'assemblea; a Fontana di Sala (Roma) sono stati reclutati 250 giovani e ragazze ed a Formello (Roma) 100 ragazze hanno formato la loro Sezione.

Dalla discussione sono risultati chiari i compiti della Federazione Giovanile Comunista nella nostra provincia.

E' risultato chiaro che non tutte le Sezioni si sono mobilitate e molte procedono lentamente alla costituzione delle Sezioni Giovanili. In alcune sezioni, come a S. Domenico (Udine), ci si è preoccupati di trasformare le Cellule giovanili in Cellule della Federazione Giovanile. E' evidente che questa impostazione è sbagliata. Le Sezioni e le Cellule Giovanili devono sorgere sulla base del reclutamento di centinaia di giovani che oggi sono disorganizzati, che non hanno mai partecipato alla vita politica. Si deve sviluppare un lavoro largo di massa, che si basi sull'entusiasmo giovanile, sullo spirito garibaldino di emulazione. Per questo la F.G.C udinese lancia la bandiera di emulazione «E. Mauro» che sarà consegnata alla prima Sezione Giovanile che avrà organizzato più della metà della gioventù del proprio paese, e che avrà prese delle iniziative veramente giovanili, iniziative capaci di entusiasmare la gioventù. La bandiera di emulazione verrà passata ogni mese alla Sezione che maggiormente si sarà distinta

Il Comitato Federale ha posto la sua attenzione ad alcune deficienze sorte nella costituzione delle Sezioni Giovanili. Sono molte anche le Sezioni che lasciano alla spontaneità la costituzione delle Sezioni Giovanili limitandosi a indicare ai giovani come devono lavorare senza poi continuare la vigilanza sullo svolgimento dell'attività giovanile.

E' chiaro che impostato così il lavoro non può dare che un movimento giovanile sterile, rachitico, senza una prospettiva di sviluppo.

Ogni Sezione deve dare un forte impulso e una forte attività per la convocazione di assemblee giovanili, nei rioni, nei paesi, nei villaggi. Nel corso delle riunioni stesse dovranno venir eletti dei giovani: quali dovranno dirigere le Cellule e le Sezioni giovanili. Il successo della costituzione delle Sezioni giovanili dipende proprio dalla capacità di reclutare grandi strati di giovani evitando di muoversi in forma settario od estremista.

Come esempio viene citata la Sezione giovanile dei Rizzi che, con l'appoggio del Partito, ha realizzato le tappe del reclutamento organizzando 90 giovani, cioè la quasi totalità della gioventù locale. Altre sezioni hanno realizzato un buon lavoro, ma ancora non hanno inviati i loro rapporti. E' necessario che si comunichino immediatamente alla Federazione Giovanile Comunista di Udine tutte le iniziative che vengono prese, questo ci darà la garanzia di poter controllare ed aiutare le sorgenti Sezioni Giovanili.

Il mese di maggio «Mese della gioventù comunista» deve segnare un passo in avanti formidabile per tutto il nostro lavoro: mentre ci mobilitiamo per la raccolta delle firme per la petizione contro il Patto Atlantico, per la preparazione di larghe delegazioni per il convegno dei 100.000 a Roma, per intensificare il lavoro di diffusione di «Pattuglia», dovremo lanciare il tesseramento e conquistare alla nostra organizzazione decine di migliaia di nuovi giovani e ragazze.

NIMIS

Costituito il Comitato per la Pace

La Giunta Municipale si è costituita in Comitato per la Pace, con la adesione delle Sezioni Socialista e Comunista e del Circolo dell'U.D.I.

A partire dal giorno 11 corr. il Comitato per la Pace avrà sede in via Centa. Tutti i giorni, dalle ore 18 alle ore 21, i cittadini, uomini e donne, dai 18 anni di età, senza distinzione di parte, potranno recarsi nella sede del Comitato per firmare la Petizione con la quale viene chiesto alle due Camere di non ratificare l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico.

Il Comitato rivolge un caldo appello specialmente agli ex combattenti, ai partigiani, ai reduci, ai genitori dei caduti perché manifestino attivamente, firmando la Petizione, la loro volontà di pace.

Nimis, che ha particolarmente sofferto gli orrori dell'ultima guerra, sarà senza dubbio in prima fila ora che si tratta di scongiurare il pericolo (che l'adesione al Patto Atlantico comporta) di essere trascinati in nuove avventure ed in nuove, più spaventose tragedie.

Non c'erano, i furbacchioni...

Insolito movimento, nelle prime ore di domenica scorsa, di carri e carrette, nonchè di qualche automezzo. Veniva effettuato il trasporto di ghiaia, arena e pietre per la costruzione del nuovo Tempio.

Abbiamo dato un'occhiata, naturalmente, alla cosa. Ed abbiamo notato un fatto strano: che mancavano i «pezzi grossi», vale a dire le figure più rappresentative del cattolicesimo osservante locale. Peccato davvero! Avremmo visto volentieri un Paolo, un Franceschino e qualche altro, a caricar pietre, o ghiaia, o arena, nel greto del Cornappo, o in quello del Torre. Invece non c'erano, i furbacchioni!

SOTTOSCRIZIONI

Sottoscrizioni pro vittime politica di Scelba: Fransot Riccardo e Baldo Lisetta in occasione loro nozze L. 5.303.

Sottoscrizione lotta per la pace: CRAL di Paderno L. 10 mila.

Sottoscrizione pro Federazione: Uno anonimo di Rigolato L. 300; Trangoni Giuseppe L. 200; Di Giorgio L. 200; Comisso Adelchi L. 100; Sezione Pradamano L. 1000; Compagno Plateo L. 500; Sez. Torreano di Cividale L. 600; Miconi Giovanni L. 200; Cattalan Angelo e Justulin Adulilla in occasione loro nozze L. 5.303.

In memoria figlio compagno Polo: Nadalutti Dario L. 50; Un comp. di Nanoli L. 160.

In memoria compagno Elio: Simpatizzante L. 100; operai officina Bertoli L. 510.

Tutti i compagni hanno un dovere: STUDIARE LO STATUTO DEL PARTITO COMUNISTA.

Pro «Lotta e Lavoro»: Cernetig Vittorio L. 50; Zuliani Giovanni, S. Daniele L. 300; Lodolo Valentino L. 30; compagni Sez. Gramaci L. 648; Spelat Luigi, Precenicco L. 100; Della Siega Mario L. 300; Sez. Bonettig. Fiumicello L. 200; diversi compagni L. 160; Roiatti Mario L. 300; diversi compagni L. 110; Passon Massimo L. 300; diversi compagni L. 45.

Chi non ha terra continuerà a non averne

La riforma di Alcide

Nella Costituzione non è scritto che la riforma agraria deve essere attuata per favorire i latifondisti ed i contadini ricchi

Riportiamo il seguente scritto di Giorgio Milani dal settimanale della Federazione Comunista di Milano.

«La Direzione del Partito Comunista Italiano, riunita il giorno 27 aprile, ha compiuto un primo esame delle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio, circa alcune direttive che ispirerebbero un progetto di riforma fondiaria che l'attuale governo starebbe elaborando. La Direzione del P. C. ritiene che le dichiarazioni di De Gasperi, anzichè manifestare l'intenzione di procedere a una vera riforma fondiaria, rivelano ancora una volta che il gruppo democristiano conservatore, il quale dirige il governo attuale, non ha la minima intenzione di elaborare e proporre concrete e serie misure per modificare gli ingiusti e arretrati rapporti di proprietà oggi esistenti nelle campagne italiane, e cioè non intende promuovere nessuna vera riforma agraria».

De Gasperi nelle sue dichiarazioni pasquali ha promesso, tra le altre cose, che prima di prendere qualsiasi iniziativa parlamentare il Governo, rispettoso del Paese, intende ascoltare i pareri che esprimeranno i «tecnici», le categorie economiche, la stampa e l'opinione pubblica in genere.

Si pretende di sondere l'opinione pubblica; si tenta di portare la discussione nella «opinione pubblica» (cioè nel «Corriere della Sera», «Tempo», ecc.) alle calende greche: non è per caso che il giorno dopo le dichiarazioni di De Gasperi i giornali governativi hanno pubblicato che fino ad autunno di discussioni parlamentari sulla riforma fondiaria non se ne parla.

Questa impressione è confermata dagli stanziamenti nei bilanci: nel bilancio di quest'anno del Ministero dell'Agricoltura, non è stanziata neanche una lira per la realizzazione o per l'impostazione della riforma fondiaria: gli organi competenti del Ministero del Tesoro si sono affrettati, dopo le dichiarazioni di De Gasperi, a precisare che non si è mai parlato di stanziare una lira per l'attuazione della riforma agraria.

Pochi giorni or sono il Parlamento ha votato la legge per la ripartizione dei fondi E.R.P. per l'agricoltura: su 70 miliardi oltre 46 sono stati assegnati per opere di bonifica (cioè ai proprietari terrieri): niente per la riforma agraria. I 307 hanno respinto ogni emendamento, al riguardo, dell'opposizione.

Una domanda nasce spontanea a questo punto.

Perchè si pone in Italia il problema della riforma fondiaria?

Nel Lazio l'87% dei proprietari possiede il 14% delle terre, il 0,1% ne possiede il 51%.

In Toscana l'89% dei proprietari possiede il 12.8% della terra e le grandi proprietà terriere il 63% del territorio agricolo.

E la produzione agricola che era nel 1913, 100, è rimasta stazionaria fino al 1938 (104 per cento).

La Costituzione indica come si deve uscire da questa situazione monopolistica: occorre fissare obblighi, vincoli, limiti, alla proprietà terriera, ma non certamente nel modo indicato da Segni e De Gasperi.

Innanzitutto il loro progetto fissa un limite massimo per la proprietà terriera che nel '37-'39 superava le 50.000 lire di reddito imponibile per i terreni a coltura estensiva e lire 60 mila per i terreni a cultura intensiva.

Traducendo questi dati in unità di superficie, verranno colpite le proprietà oltre 200 ettari circa nel Nord e 300-600 ettari nel Sud.

E' evidente anche per il profano che il limite sulla base del reddito catastale in definitiva colpisce più gravemente le proprietà a forte reddito e meno le proprietà a basso reddito, cioè quella assenteistica e parassitaria. Fissare un limite di reddito imponibile significa esentare il latifondo del Sud, la grande proprietà parassitaria, che sono a bassissimo reddito.

Verrebbero cioè «truffati» proprio i milioni di contadini di quelle regioni d'Italia ove con più gravità che altrove si pone il problema della distribuzione della terra.

La grande proprietà terriera deve venire eliminata sia nel Nord che nel Sud d'Italia fissando, come chiede la Costituente della Terra, un limite massimo di superficie tra i 50 e i 100 ettari, che varia da zona a zona.

De Gasperi afferma che oltre il limite le terre non verranno tolte ai proprietari terrieri ma verrà ridotta la loro proprietà in una misura variabile tra il 20 e il 50%: il che praticamente significa che il limite di 50-60.000 lire di reddito catastale è puramente irrisorio.

Secondo De Gasperi, i proprietari che saranno colpiti dall'obbligo di conferimento delle terre all'ammasso, potranno liberamente vendere le terre colpite dall'obbligo a chi vogliono loro.

Saranno così favoriti i contadini ricchi, cioè i contadini che dispongono di capitali tali da permettere loro di acquistare la terra; i contadini poveri, senza terre e con poca terra, si troveranno più affamati di lavoro e di terra di quanto siano oggi.

Passato questo periodo di «libera» vendita, subentrerà al posto dei proprietari sulle terre colpite dall'obbligo l'Ente per la riforma agraria il quale indennizzerà i proprietari parte in contanti e parte in titoli di Stato fruttiferi redimibili: su questo non si può essere d'accordo.

Se questa parte del progetto fosse approvata centinaia di miliardi passerebbero alla Cassa dello Stato alle tasche dei proprietari; e De Gasperi non ha detto quali sarebbero i criteri seguiti per determinare il prezzo delle terre sulla cui base calcolare l'indennizzo.

Invece il progetto del Comitato della Terra dice che le terre oltre i 50-100 ettari dovranno essere cedute in concessione enfiteutica ai contadini singoli o associati; cioè queste terre dovranno essere date ai contadini dietro pagamento di un modesto canone annuo.

E infine: quali saranno gli organi incaricati di attuare la riforma agraria?

De Gasperi ha affermato che verrà creato un organo tecnico, (!) centrale che si varrà degli enti di colonizzazione e di bonifica esistenti: anche su questo occorre dire una parola chiara. La riforma agraria verrà realizzata a patto che alla sua esecuzione partecipino gli interessati, cioè i contadini. In ogni paese deve sorgere il comitato comunale per la riforma agraria composto dai rappresentanti di tutte le categorie interessate: saranno questi comitati che, sulla base delle indicazioni della legge, dovranno dare pratica attuazione alla riforma. Altrimenti se l'attuazione della legge verrà lasciata ad organi «tecnici», le esperienze insegnano che questi faranno tutto fuorchè togliere la terra ai grandi proprietari per assegnarla ai contadini senza terra o con poca terra.

I «beneficiati» della riforma di De Gasperi sarebbero circa 350.000 contadini su 5.800.000 contadini italiani senza terra o con poca terra; le terre ridistribuite sarebbero 1.300.000 ettari su 28.000.000 di ettari di terra esistenti in Italia di cui 12.000.000 in mano ai grandi proprietari.

Gli universitari in lotta per la pace

Nelle grandiose dimostrazioni popolari di protesta contro la firma del Patto atlantico si è verificato un fatto nuovo nella vita politica del nostro Paese. Per la prima volta accanto agli operai, accanto ai lavoratori delle maggiori città italiane si sono trovati gli studenti degli Atenei che erano scesi in piazza per protestare contro l'adesione al patto di guerra. A Milano, a Roma decine di studenti hanno provato di persona la brutalità della polizia di Scelba, che si è scagliata senza ritegno contro i dimostranti, centinaia di studenti hanno gridato la loro indignazione contro l'operato del governo asservito allo straniero. La gravità del pericolo che minaccia la pace e l'avvenire non solo del nostro Paese, ma di tutto il mondo, ha finalmente fatto trovare assieme i giovani delle scuole e i giovani delle officine, colmando quella dolorosa frattura che il fascismo prima e la politica delle attuali classi dirigenti poi, hanno tentato sempre di acuire. Molti giovani, molti nostri compagni che fino a oggi avevano creduto di poter vivere ai margini della vita politica e sociale in un isolamento tanto più pericoloso in quanto falso e irreale, hanno finalmente capito che per conservare il diritto allo studio, a un avvenire di lavoro, a tutte quelle che sono le aspirazioni della gioventù bisognava reagire contro coloro che cercano di distruggere la loro stessa esigenza di vita. Nelle aule delle università che fino a ieri non sembravano sfiorate dalle lotte e dalle vicende politiche è penetrata ancora una volta la cupa ombra della guerra. I giovani che da pochi anni erano stati strappati agli studi per esser gettati in tutti i campi di battaglia hanno visto con terrore l'avvicinarsi di questo pericolo. La reazione perciò è stata spontanea e immediata. Troppo vive sono ancora le tracce lasciate dall'ultimo conflitto proprio nel campo della scuola. Centinaia di studenti che dovrebbero già da tempo aver terminato gli studi sono costretti faticosamente a dover lottare con l'orario di lavoro per superare gli esami, molti altri hanno dovuto addirittura abbandonarli per le loro condizioni economiche. L'aumento sproporzionato delle tasse, la mancanza di qualsiasi riforma scolastica e assistenziale aggravano questa situazione, e fanno pesare ancora su molti le conseguenze della guerra. La gioventù studiosa quindi non può non vedere che con raccapriccio l'ipotesi di dover fornire l'ossatura dell'esercito degli imperialisti americani. Ma il fatto più importante di questa prima esperienza è che in quello che era stato un loro spontaneo moto di protesta, gli studenti si siano trovati accanto i lavoratori. Sul terreno dell'azione è nata quell'unione che dovrà in avvenire rinsaldare ancora di più i naturali legami fra la gioventù studiosa e la gioventù lavoratrice. Tutte le incomprensioni, tutte le diffidenze si sono dimostrate false agli studenti che hanno partecipato a queste manifestazioni popolari. I manganelli della polizia di Scelba che sembravano per molti una ridicola trovata propagandistica li hanno fatti meditare sui metodi della libertà occidentali. Gli slogan degli scioperi comandati, dei moti di protesta a cartolina contro la guerra così cari ai giornali democristiani, non saranno creduti da quelli che hanno visto con quanto slancio e con quanta spontaneità il popolo sappia battersi per la pace. Le menzogne delle violenze dei lavoratori non potranno più far presa sugli studenti che hanno visto con quanta comprensione gli operai sappiano tendere la mano a chi lotta per salvare la pace e la democrazia, e con quanta simpatia siano compresi i loro stessi problemi di categoria.

Questo primo incontro ha già dato i suoi frutti. La campagna per la raccolta delle firme per la pace in molte Università ha dato cifre altissime di adesioni. Accanto alla firma del professore, dell'operaio e del contadino, la firma dello studente testimonia la volontà di pace del popolo italiano.

GIOVANNI BATTOCLETTI

CASTIONS DI STRADA

Celebrazione del 1° Maggio

Il compagno Mario Di Giusto, Segretario della Sezione Socialista di Chiasiellis, ha celebrato degnamente la ricorrenza del 1. Maggio a Castions di Strada. Il compagno Di Giusto ha parlato ad una numerosa folla di cittadini illustrando le finalità e le origini della Festa Internazionale del Lavoro. Il compagno Di Giusto ha illustrato anche la necessità della presentazione della Petizione Popolare contro il Patto Atlantico che è patto di guerra.

Il compagno Di Giusto veniva vivamente applaudito.

Nella nostra nota «Echi del 1. Maggio» riportata sul numero precedente avevamo erroneamente comunicato che a Castions di Strada aveva parlato il comp. Giovanni Nigris.

Riunione dei Periti Industriali

Col concorso di numerosi partecipanti si è svolta domenica scorsa nell'aula magna dell'Istituto «Malignani» una riunione dei Periti Industriali del Friuli. Scopo della riunione era quello di concretare un piano d'azione per la difesa della categoria professionale dei Periti.

Dopo brevi parole del Perito Di Vora a illustrazione dell'attività fin qui svolta dall'Associazione, ha parlato il Perito Filiomi. Egli ha esaurientemente trattato i vari problemi sindacali della categoria ed ha proposto la nomina di uno speciale Comitato con il compito specifico di concretare una proficua azione in difesa della professione di Perito Industriale.

A far parte di questo Comitato sono stati eletti i Periti: Della Colletta, Di Vora, Fuligni, Gallizia e Filiomi.

IL LAVORO AMMINISTRATIVO base indispensabile per ogni attività

Il Comitato Federale nella riunione del 6-5-49 sulla discussione al terzo punto all'o.d.g. ha messo in evidenza l'importanza fondamentale che in questo particolare momento (lotta per la pace, fondazione della Federazione Giovanile Comunista) assume la questione finanziaria. Ha preso atto dell'importanza di inviare regolarmente, come è stato fatto per il primo trimestre, a tutte le sezioni lo specchietto statistico riflettente la percentuale mensile versata da ogni compagno, dal quale ha rilevato che una ventina di sezioni sono da segnalare per lo sforzo fatto e che sicuramente miglioreranno in seguito. Altre che sono sulla buona via e molte che hanno una posizione in graduatoria che non torna certamente a loro onore. In conseguenza dà mandato a tutte le Sezioni che nelle riunioni di Cellula e di Sezione venga ampiamente discussa e criticata la posizione di ogni Sezione per far sì, e questo deve essere senz'altro raggiunto, che per il secondo trimestre le Sezioni che ancora non lo sono si conformino alla media di 30 lire per compagno di modo chè al terzo trimestre ci si avvicini alla media del 50 per superarla al quarto come fin d'ora hanno fatto le prime otto.

Ha rilevato come per sostenere le spese attuali, che richiedono sacrifici sempre maggiori: spese viaggi - affissioni - propaganda - stipendi - fitto - telefono, bisogna eliminare i difetti esistenti nelle Sezioni e nelle Cellule ed anche in molti responsabili.

Per esempio: non sempre il responsabile d'amministrazione è il compagno adatto per questa importante branca di lavoro, il compagno cioè che abbia una certa autorità, che sappia tenere una semplice amministrazione, che abbia spirito di iniziativa e non che aspetti che i compagni vengano a versare le quote, ma che provveda a regolare la raccolta attraverso un lavoro organizzato con i collettori. Così dicasi dei Comitati Direttivi i quali a tutt'oggi non hanno compreso l'importanza amministrativa nè agiscono di conseguenza; si lasciano ancora troppe quote irreperibili creando in seguito non poche difficoltà ai compagni che di conseguenza vengono a trovarsi oberati da multipli pagamenti, non si è fatta opera di persuasione verso i compagni abbienti, nè verso quelli emigrati. Nelle varie iniziative di carattere locale, feste, balli, ecc. non s'interessa la Federazione. Nelle riunioni, nelle assemblee non si mettono all'o. d. g. i criteri, le iniziative per migliorare nel proprio ambito la situazione finanziaria.

Il Comitato Federale dà quindi mandato a tutti i dirigenti di Sezione e di Cellula di affrontare e superare e risolvere tutti i difetti e di creare, ove non è stato ancora fatto, i capi-gruppo «collettore» i quali non devono essere dei semplici distributori di stampa, giornali, ecc. ma dei veri capi-gruppo di tre quattro sino al massimo di sette compagni a seconda che lo richiede il posto di lavoro e la vastità della giurisdizione della Sezione. Il capo-gruppo collettore avrà cura di indirizzare politicamente i compagni assegnatigli essendo egli quello che ha più contatti con essi. Spiegherà loro la linea del Partito, indicendo d'accordo con il responsabile di Sezione delle riunioni quando crederà opportuno eliminare delle deviazioni, suggerirà ad ognuno secondo la categoria sociale, la stampa da leggere, come sarà sua cura reperire prima della scadenza del mese e possibilmente anticipatamente il contributo mensile, si riunirà alla fine di ogni assemblea con il Direttivo per discutere i rilievi fatti sui difetti e le capacità dei compagni per assegnare ad ognuno il confacente posto di lavoro e di responsabilità.

Per quanto concerne il bollino-quota il Comitato Federale invita i compagni ad annettere maggiore importanza alle quote mensili che rappresentano un fondamentale lavoro politico, oltre ad un deciso contributo finanziario. In merito ogni sezione ed ogni cellula dovrà differenziare la quota spettante a seconda delle possibilità dei compagni. Reperire quelli di migliori condizioni economiche senza dimenticare che il compagno che darà di più si sentirà anche maggiormente legato al Partito. Tenere corrispondenza con i compagni emigrati per il recupero delle quote mensili (tre e quattro nomi per collettore). Fare un'azione impegnativa nei confronti del bollino sostenitore da L. 100 verso tutti i compagni che hanno una occupazione fissa. Altrettanto dicasi per il bollino-tessera sostenitore da L. 1000. Dare la massima importanza a tutte quelle iniziative che se sostenute con passione e volontà daranno sicuramente i risultati voluti: feste, balli, raccolte, allevamenti.

Queste ed altre iniziative saranno portate e discusse all'attivo di amministrazione che si terrà domenica 15 maggio presso la Federazione (come da circolare già inviata a tutte le sezioni) nel quale si invita fin da ora i compagni a portare il proprio contributo alla discussione.

E' necessario che sia fatto uno sforzo maggiore per la distribuzione della stampa: Lotta Lavoro, opuscoli, manifesti, ecc. onde evitare l'ingorgo in Federazione di questo materiale; come deve essere svolta la diffusione dell'«Unità».

Se ben regolato il lavoro amministrativo è certo che darà ad ogni sezione la possibilità di pagare i debiti contratti con la Federazione ed anche di crearsi un discreto fondo per le spese locali.

Compagni amministratori, il nostro lavoro è spesso ingrato, tuttavia se bene impostato e meglio condotto offre anch'esso delle grandi soddisfazioni a coloro che lo svolgono.

Occorre soprattutto

FIDUCIA IN NOI STESSI E NEL NOSTRO GRANDE PARTITO. SERIETA' DI INTENTI. MOLTO ENTUSIASMO.

Con questi impegni, facilmente conseguibili da ogni buon comunista, saremo certamente in grado di raggiungere tutti gli obbiettivi che ci siamo tracciati

per la commissione d'amministr.

Sabato 14 maggio
Chiusura campagna elettorale

RUDA: ore 20.30
dott. GINO BELTRAME
per la lista «Pace e lavoro»

VILLA VICENTINA: ore 20.30
dott. Loris Fortuna
per la lista «Unione democratica»

nel popolare borgo Grassano.

Lunedì sera è stata tenuta una pubblica riunione cui hanno partecipato abitanti delle vie Grassano e Marsala e numerosi operai delle officine SAFREC, SAFAU, Metallurgica, SORA, site nelle vicinanze.

Alla fine della riuscitissima riunione è stato eletto un largo comitato al quale è stato dato mandato di provvedere alla raccolta delle firme per la Petizione contro il Patto Atlantico e a far aderire sempre nuove personalità e sempre più vasti strati di popolazione alla lotta in difesa della pace.

FIUMICELLO

La sezione del P.C.I. di Fiumicello porge vivissime condoglianze alla famiglia Masin per la perdita del compagno Giovanni.

Il compagno Giovanni Masin era uno dei più stimati ed amati compagni della Sezione. Ha sempre dimostrato attaccamento al Partito e dedizione completa alla Causa della classe operaia per la quale dava tutta la sua intelligente e fattiva attività.

Con la morte del compagno Giovanni Masin la Sezione del P.C.I. di Fiumicello perde uno dei suoi migliori attivisti.

La Redazione di «Lotta e Lavoro» ed i compagni della Federazione si associano ai compagni di Fiumicello nell'esprimere alla famiglia i sensi del loro cordoglio.

PERTEOLE

La casa del compagno Cossar è stata, in questi giorni, allietata dalla nascita di un vispo maschietto. Ai genitori ed al primogenito giungano gli auguri dei compagni di Perteole. Si associa alle felicitazioni anche la Redazione di «Lotta e Lavoro».

S. GIORGIO DI NOGARO

Assemblea di donne UDI

Il 10 maggio a S. Giorgio di Nogaro si è tenuta una assemblea popolare di donne per trattare della raccolta delle firme per la pace. La raccolta delle firme per la quale le donne tutte si sentono impegnate è già stata iniziata. Le udiste stanno pure lavorando per avere i fondi necessari all'acquisto della Bandiera della Pace, Bandiera che dovrà essere inaugurata con grande solennità in una manifestazione che avverrà prossimamente.

TARVISIO

Festa della Pace

Il 29 maggio a Tarvisio preparata dalle donne dell'UDI locale si terrà una grande manifestazione per la pace, durante la quale sarà inaugurata la Bandiera della Pace. La Festa consisterà in ballo popolare, gare sportive, esibizioni di cori, comizio ed altre manifestazioni. I Circoli UDI della Bassa Friulana invieranno alla festa larghe rappresentanze. Parteciperà il coro di Fiumicello, suonatori di fisarmonica e squadre sportive.

Le donne dell'UDI di Tarvisio stanno alacremente lavorando al fine di far riuscire la Festa della Pace nel migliore dei modi.

Troppo lusso una mela per i convalescenti di Tarcento

Ci perviene da un gruppo di 54 combattenti e partigiani ricoverati al convalescenziario di Tarcento, una lettera di cui riproduciamo il più fedelmente possibile il testo:

Spett. Redazione di «Lotta e Lavoro».

Sabato 30 aprile, il colonnello Umberto Morra, Commissario Amministrativo del nostro convalescenziario è venuto quassù per la ordinaria visita mensile.

Le razioni di viveri di cui fino a quel momento i ricoverati beneficiavano erano le seguenti:

Mattino: grammi 100 di pane e caffelatte lungo (sic).

Mezzogiorno: minestra — carne o pesce con insalata — un arancio o una mela — un quarto di vino — gr. 100 di pane.

Sera: uguale al precedente.

I richiedenti potevano avere un supplemento di pane.

In seguito alla sua visita il Colonnello Morra ha stabilito che ci fosse tolta la frutta e il supplemento pane, lasciandoci con i 300 grammi giornalieri. Inoltre rimproverò il personale di servizio perchè i nostri cibi erano troppo conditi, il che non ci è mai risultato. Precisiamo che molti di noi, pur con le scarse possibilità di cui disponiamo, sono costretti a comperarsi del pane in città con grande sorpresa dei cittadini.

Preghiamo di non pubblicare i nostri nomi per non esporci a rappresaglie e sentitamente ringraziamo.

Seguono le 54 firme

Secondo l'accompagnatoria (confidenziale) durante la stessa visita il signor Colonnello sarebbe venuto in discussione con i convalescenti e li avrebbe (in modo naturalmente accorto) trattati come se essi si proponessero di sfruttare il Governo. Al termine della visita, sempre stando all'accompagnatoria, il col. Morra si sarebbe fatto servire, nell'ufficio della direzione, il pranzo, ove si sarebbero viste «ben distintamente la frutta e certe abbondanze che per i convalescenti si chiamerebbero supplementi». Da ciò le proteste dei ricoverati.

Aggiungiamo ora di nostro che il colonnello Morra si guarda bene dallo sfruttare il Governo: egli si limita a percepire, che si sappia da parte nostra, uno stipendio dal Distretto come colonnello e un secondo stipendio dalla Deputazione Provinciale per un ufficio disoccupati che non ha finora cambiato le condizioni di un solo disoccupato.

TARCENTO

Conferenze sulla firma della Petizione per la Pace

Alla laboriosa popolazione di Sammardenchia, ha parlato sabato 7 scorso alle ore 20.30 il compagno Franco Graziutti, Segretario della Camera del Lavoro Mandamentale. Il compagno Graziutti ha illustrato con precise e chiare argomentazioni le finalità e l'importanza della presentazione al Parlamento della Petizione per la Pace. Il compagno Graziutti ha illustrato altresì l'appello lanciato al mondo dal Congresso dei Partigiani della Pace svoltosi recentemente a Parigi, «Pablo» si è soffermato in modo particolare sulle dichiarazioni fatte al Congresso parigino dall'Abate cattolico Boulièr, docente della Sorbona.

Il discorso del compagno Graziutti è stato più volte interrotto dagli applausi degli abitanti di Sammardenchia, che erano quasi tutti presenti al comizio. E' stato dato subito inizio alla raccolta di firme.

—o—

Molto ben riuscito il comizio tenuto domenica 8 al «Margherita» dal compagno socialista prof. dott. Vittorio Marangoni che con smagliante oratoria ha svolto il tema: «Perchè ho dato la mia firma alla petizione della Pace», riscuotendo vivi consensi ed applausi.

Nel corso della conferenza, il prof. Marangoni ha letto e commentato la lettera di dimissioni dal Comitato Tarcentino per la Pace del sig. Luigi Cos del P.R.I., pubblicata dal «Messaggero Veneto» dimostrandone chiaramente le evidenti contraddizioni e inoltre la scarsa maturità politica dell'estensore oltre alla prova della coercizione politica che il P.R.I. usa verso i propri aderenti.

—o—

Il clero tarcentino non poteva non partecipare, con i soliti sistemi, alla campagna per le firme della Petizione, e domenica 8, nel corso della predica serotina don Giosasso ha aperto la campagna contro la pace invitando i fedeli a non apporre la propria firma sulle petizioni che vengono presentate «dagli uomini che parlano di pace e pensano alla guerra».

E' un vero peccato che non abbia, il reverendo, minacciato inferno e scomunica per i firmatari della petizione. Mancando tali minacce, siamo certi che la stragrande maggioranza dei tarcentini daranno il loro nome alla Petizione.

G.P.M.

Asilo Infantile a Cergneu

Gli sforzi combinati del Comune e del Rev. don Massimo Pozzi, cappellano della Frazione, hanno permesso di arrivare all'apertura dell'Asilo Infantile, che rappresentava una necessità veramente sentita ed urgente.

L'Asilo funzionerà sotto la gestione dell'O.N.A.I.R. e con un apposito Comitato del quale è Presidente il Rev. Don Pozzi. In questo Comitato il Comune è rappresentato dall'assessore Driussi Vittorio

AMARO

Proseguono alacremente ad Amaro i lavori di costruzione della Casa del Popolo iniziatisi il 25 aprile.

I lavori per la costruzione della Casa del Popolo, (che avrà una vasta sala per riunioni e spettacoli capace di 350 posti e dotata di palcoscenico, una sala con docce e bagno, quattro stanze per uffici e i gabinetti di decenza) sono stati affidati dalla amministrazione Comunale all'assistente edile compagno Umberto Stiçotti.

* * *

Domenica 8 c.m. si sono svolte ad Amaro le elezioni del C.R.A.L. per la nomina del nuovo gestore. A grande maggioranza è risultato eletto il sig. Mainardis Alfredo al quale la sezione del P.C.I. porge auguri di ottimo e proficuo lavoro.

* * *

La Sezione di Amaro porge vivi auguri di pronta guarigione al compagno Vittorio Pascoli dimesso recentemente dall'ospedale di Tolmezzo ove ha subito un intervento chirurgico.

Il ponte sul Cellina

Problema ogni giorno più grave per una intera vallata

Il «Ponte della Diga» forma un passaggio obbligatorio sulla strada che congiunge la Valcellina con Montereale, Udine ed altri centri. Date le particolari caratteristiche di costruzione, il ponte forma una strettissima curva ad angolo retto che rende molto difficile il transito agli autoveicoli. La piccola corriera della ditta Giordani, unico mezzo per il transito e per uno spedito servizio postale, è costretta a sostare sulla curva, a far scendere i passeggeri e fare ripetute manovre ed a usare spessissimo anche il «Kriks». Per ovviare a questo grave inconveniente, più grave ancora nella stagione invernale quando i passeggeri sono costretti a scendere anche per una ora a 15 e 20 gradi sotto zero, sarebbe sufficiente che il ponte della Diga venisse allargato di soli 50 cm., lavoro che si può realizzare con una spesa minima per la quale occorre solo la buona volontà e un minimo di coscienza da parte della ben nota ditta S.A.D.E. la quale ditta ha fatto appunto costruire il ponte sulla diga che a lei serve per lo sfruttamento del bacino idroelettrico dal quale trae cospicui e continui proventi.

Più volte, nello spazio di decenni, i comuni della Valcellina hanno chiesto ai miliardari amministratori della S.A.D.E. il finanziamento dei lavori di allargamento del ponte. Ma la S.A.D.E., unica a trar beneficio da questa poverissima terra, ha sempre e continua ancor oggi a negare l'attuazione dei lavori. Non bastano ai migliardari della S.A.D.E. i grossi guadagni ottenuti dallo sfruttamento delle acque del Cellina?

Essi a mò di scusante adducono il pretesto che l'allargamento del ponte potrebbe indurre al passaggio di autocarri di eccessiva portata con le tragiche conseguenze che potrebbero accadere. Però essi sanno che basterebbe un decreto delle competenti autorità per impedire, ad allargamento avvenuto, un abuso del genere.

I lavori di allargamento, oltre ad assorbire una parte della mano d'opera disoccupata, servirebbe a liberare da un pesante disagio i 16 mila abitanti di un angolo abbandonato della nostra zona, che reclamano il giusto diritto di passaggio sufficiente per una strada della loro terra. Si tratta quindi di agire presto.

Le autorità appoggino e la S.A.D.E. acconsenta se non vuole cozzare contro i legittimi desideri dei Valligiani.

Piattaforma per ballo, metri quadrati 70, completa di ringhiere. Affittasi per feste, sagre ecc... Rivolgersi alla Sezione Giovanile Comunista di Lavariano.

Manifestazione di bambini in occasione della fine della guerra

L'8 maggio in occasione della fine della guerra in Europa, circa 120 bambini hanno attraversato in corteo le vie della città recando cartelli sui quali si potevano leggere le seguenti parole: «8 maggio 1945, fine della guerra! 8 maggio 1949 si riparla di guerra»; «Non carri armati ma scuole»; «Non uniformi ma vestiti per noi»; «In Friuli ci sono 25.000 orfani di guerra, non fateli aumentare».

I bambini hanno portato i fiori ai Caduti per la guerra di Liberazione ed il piccolo Renato Corpacci ha pronunciato un breve discorso nel quale chiedeva che il diritto dei bimbi ad una vita sana e felice sia la preoccupazione che guidi l'azione degli adulti.

Un nuovo Comitato per la difesa della pace è sorto in città

Il cavolo della giustizia ovvero la giustizia del cavolo

SESTO AL REGHENA

E' stato denunciato dal brigadiere del C.C. di Cordovado, Luigi Scognamiglio, il noto partigiano dott. Paolo Gobbato, reo di furto aggravato (così dice il decreto di citazione) per essersi, in Bagnarola di Sesto al Reghena, il 14 gennaio 1949, in concorso con altri due amici, impossessato, al fine di trarne profitto, di circa un litro di latte e di un cavolo, sottraendo tali oggetti a Brugnolo Girolamo, che li aveva lasciati momentaneamente incustoditi sul seggiolino della propria «Vespa».

Ecco come è stato consumato il delitto: il Gobbato ed altri due amici, la sera del 14 gennaio, in vena di buon umore, vista sulla strada la «Vespa» di Girolamo Brugnolo, sindaco di Sesto al Reghena e visto sulla moto una bottiglia di latte e un cavolo, hanno pensato di fare uno scherzo al sindaco bevendogli il latte e nascondendogli il cavolo. Il Gobbato è amico d'infanzia e collega di lavoro del Brugnolo e sebbene di tendenze politiche differenti i due amici sono sempre andati d'accordo, tanto che il Gobbato ha collaborato con il Brugnolo quale commissario agli alloggi, meritandosi l'elogio del Sindaco stesso per l'opera svolta.

Un minuto (sessanta secondi) dopo che il «reato» era stato compiuto il Gobbato entrava nell'osteria dove si trovava il Brugnolo e si metteva a discorrere con lui e con altri amici comuni cui il Gobbato offriva un fiasco di vino. Da ciò si capisce che lo scherzo doveva essere interpretato come tale e non come dispetto e tanto meno come furto.

Sabato 14 maggio vedremo seduto al banco degli accusati della Pretura di S. Vito al Tagliamento il capitano degli alpini, Ispettore di Zona dei Partigiani della Provincia di Venezia, dott. Paolo Gobbato, reo di furto aggravato per aver bevuto circa tre decilitri di latte e nascosto una piantagione di cavoli al fine di trarne profitto per sè e i propri discendenti e col nascosto disegno di sovvertire il mondo.

«PATTUGLIA» SETTIMANALE

Da domenica 22 maggio PATTUGLIA uscirà ogni settimana.

Palle e palloni

AQUILEIA

Alla Redazione di «Lotta e Lavoro»

«Lotta e Lavoro» ha pubblicato sotto il titolo «Incredibile ma vero» un particolare avvenuto a Belvedere un mese fa.

L'Associazione «S. Marco», per mandato di tutti i giovani, ci tiene a rilevare che l'atto di don Bruni fu un amichevole scherzo del parroco, fondatore, socio e primo sostenitore della Associazione stessa.

Lo scherzo avvenne, come altre volte, in una stanza adiacente alla canonica e vicina alla chiesa, con alcuni giovani della squadra, amici di don Bruni, ancora un mese fa. Lo scherzo è stato pienamente accettato e cordialmente interpretato dai giovani amici. I particolari non sono riferiti secondo verità. Alla Associazione, oltre che questo tentativo d'infamare don Bruni, duole la distinzione politica dei giocatori stessi, fatta dal giornale, ma sempre evitata in seno alla squadra, ed il fatto che estranei s'interessino e s'intromettano nelle vicende dell'Associazione per scopi non graditi.

A don Bruni il nostro grazie per il suo valido sostegno che ci ha procurato campo, sede, divise, palloni e mezzi, e, specialmente per la sua cordiale amicizia.

Il Presidente
NOCENT AUGUSTO

Vogliamo proprio dare a Don Bruni la soddisfazione di pubblicare la sua lettera, pardon, volevamo dire a Nocent Augusto. Rimane però il fatto che la lettera è firmata dal solo Nocent e non basta a garantire che tutti gli iscritti all'Associazione la pensino secondo quel che è scritto.

Sappiamo per esempio di membri dell'Associazione i quali, forse perchè più maligni o anche solo perchè di diversa intelligenza del Nocent, si ricordano che anche quel tale che cercava di fottere il borsellino all'amico una volta scoperto disse che si trattava di uno scherzo, e anche, affermano costoro, il nostro prete non è poi sceso tra noi a ridere dello scherzo ma se n'è andato quatto quatto come uno sorpreso a fare cose disdicevoli.

I meriti di Don Bruni verso la squadra li abbiamo riconosciuti noi per primi e nessuno li vuol cancellare.

Cerchi lui di non introdurre elementi di danno come sarebbero la discordia e l'intromissione di gente, come noi, che può non entrarci col pallone ma che c'entra molto col comportamento degli elementi dirigenti in qualsiasi ramo della vita locale, specie poi quando è chiamata in causa da chi si senta avversato nella sua pura qualità di sportivo o di quel che si voglia.

Assemblea di Partito

Si comunica che mercoledì prossimo 18 c.m. alle ore 20,30 in Sala Unità, avrà luogo una assemblea di tutti gli iscritti.

Relatore sul tema «Lavoro amministrativo» sarà un compagno del comitato federale. Tutti gli iscritti sono pregati vivamente di non mancare.

La raccolta delle firme

Dopo la costituzione di un comitato provvisorio si è immediatamente iniziata questa importante attività. Diamo oggi dati molto significativi relativi alla raccolta delle firme raccolte in tre giorni. Ben 1.300 firme sono già raccolte

MONTEAPERTA

Il nostro parroco, don Giuseppe Roiatti, è veramente un bel tipo. Lunedì 2 maggio corr., durante la predica... predicata nella chiesa di S. Michele, ha creduto bene di proibire ai fedeli di leggere «certi giornalacci» perchè «bugiardi»; cioè «Lotta e Lavoro» e «L'Unità».

Neanche a farlo apposta, da quel giorno la nostra stampa ha trovato e trova un ambiente sempre più favorevole alla sua diffusione, anche nel nostro paesello.

Ringraziamo don Roiatti per la gentilezza che ha voluto usarci col darci una mano per diffondere la nostra stampa. Che non è affatto bugiarda, però, ma è la sola che ai lavoratori ed al popolo parla il linguaggio della verità.

LAVARIANO

I compagni della Sezione di Lavariano porgono vivissimi auguri al compagno Savorgnan Carino che il giorno 23 aprile si è unito in matrimonio con la gentile signorina Petronilla Del Fabbro. Si associa agli auguri anche la Redazione di «Lotta e Lavoro».

Ferdinando Mautino (Carlino)
Direttore responsabile
V. I. T. A.
UDINE - Via Carducci 7